

25 giugno 2010

*Proposta elaborata da Roberto Della Rocca, Daniela Di Castro, Massimo Giuliani, Michele Luzzati,
Michele Sarfatti (estensore)*

AGGIORNAMENTO, INTEGRAZIONE E SINTESI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE STORICO-SCIENTIFICA DEL MUSEO NAZIONALE DELL'EBRAISMO ITALIANO E DELLA SHOAH (MEIS)

FINALITA' DEL MEIS

E' un Istituto di conoscenza, con sede a Ferrara, a carattere nazionale, con vocazione internazionale, dedicato a storia e cultura degli ebrei italiani, gruppo sociale di antica presenza e ininterrotta vitalità nel Paese.

E' rivolto alla cittadinanza nel suo insieme, a iniziare dagli studenti; nonché ai visitatori stranieri.

Documenta le vicende degli ebrei d'Italia, i loro rapporti con gli ebrei delle altre regioni del Mediterraneo e d'Europa e infine con Israele, le loro interrelazioni con la società maggioritaria (consistenti in influenze reciproche, convivenze feconde, ostilità antiebraica di varia gravità fino alla recente vicenda genocida della Shoah, di cui il Meis conserva la memoria).

Propone la cultura ebraica come un'esperienza complessa, connotata da una propria storia, a carattere variegato e non monolitico, con ricche componenti spirituali e materiali.

Illustra l'ebraismo e la vita ebraica partendo da essi stessi, non dalle rappresentazioni elaborate da altri, né definendoli 'per differenza' rispetto alla società maggioritaria.

Sviluppa una politica di divulgazione e studio sulle vicende oggetto delle esposizioni e sui grandi temi dell'ebraismo, con attenzione alle problematiche della società contemporanea.

Offre al visitatore un'esperienza di crescita culturale e personale, tramite un impegno di divulgazione e comunicazione scientificamente basato e fascinante.

Proponendo queste conoscenze intende contribuire a contrastare il pregiudizio e la discriminazione, per affermare i valori universali del rispetto e del riconoscimento.

CARATTERI DEL MEIS

Il Meis comprende: esposizione permanente (il museo vero e proprio), esposizione-laboratorio per bambini, spazi per esposizioni temporanee, biblioteca, centro studi, centro didattico, nonché le

consuete strutture museali per il pubblico e di servizio (auditorium, negozio, ristorante-cafeteria kasher, depositi, magazzini, ecc.). Svolge attività di divulgazione e di approfondimento sulle proprie tematiche.

Si attiene ogni qual volta possibile all'*Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei* del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (dm 10.5.2001, GU 19.10.2001) e al *Codice etico dell'ICOM per i musei* dell'International Council of Museums (2004).

Evita di connettere qualsiasi proprio carattere, contenuto o attività culturale alla precedente funzione carceraria dell'edificio e del sito assegnatigli per sede.

Adotta quale simbolo il libro, l'oggetto-soggetto che più di altri simboleggia tanto l'ebraismo in quanto tale quanto la vicenda degli ebrei in Italia (dai codici miniati medievali alle prime edizioni dell'età moderna, ai roghi del Talmud, alle numerose pubblicazioni negli ultimi secoli, nonostante le eliminazioni sotto il fascismo). [non adotta quindi formule o immagini connotati da incertezze, come la formula "I-tal-Yah" ("L'isola della rugiada divina")].

Il Meis informa, spiega, affascina, stupisce. La visita è feconda se si conclude con lo sviluppo di nuove curiosità e interessi e con la riapertura di spazi precedentemente chiusi dal pregiudizio.

Documenta e spiega i fenomeni di pregiudizio, discriminazione e antisemitismo succedutisi nella storia - sino a quelli recenti connessi alla negazione della Shoah o di Israele - , senza assegnare loro un carattere fondante o preminente nella narrazione.

L'esposizione permanente ha carattere narrativo; comprende un numero non elevato di oggetti originali (acquisiti in proprietà o in prestito) e di soluzioni allestitivo-multimediali, inseriti in un quadro narrativo di riferimenti e testi esplicativi, secondo i più recenti sviluppi degli ausili tecnologici, senza alcuna concessione all'appariscenza o alla modernità fini a se stesse.

La biblioteca è specializzata nel campo dell'apporto ebraico alle arti (e alla museografia), anche nell'ottica di non concorrere con le realtà già esistenti e di arricchire il quadro nazionale. Il centro didattico opera in completamento delle visite ed elabora progetti di e-learning.

Le esposizioni, la biblioteca, il centro studi, il centro didattico, il servizio guide e le attività culturali sono realizzate e sviluppate secondo i criteri del rigore scientifico e sotto la direzione di una figura qualificata e specializzata di comprovata esperienza.

Il Meis propugna rapporti di collaborazione con l'attuale museo della Comunità Ebraica di Ferrara e con gli altri musei ebraici e della shoah italiani e stranieri. Mantiene rapporti di interscambio con gli istituti culturali dell'ebraismo e i centri universitari impegnati su questi temi.

ARTICOLAZIONE DEL MEIS

L'area di accoglienza e introduzione dei visitatori comprende: una grande carta d'Italia - a parete o sul pavimento - con evidenziate le località con una presenza ebraica storica o attuale (per indicare la presenza diffusa sul territorio nazionale); la riproposizione di una catacomba romana (per richiamare l'antica presenza, lo stretto rapporto tra monoteismi, l'impegno nella scrittura e nella raffigurazione); un'installazione con voci di ebrei di tutte le epoche che raccontano la propria vita e cultura ebraica e italiana proiettate/presentate con modalità tecnologiche avanzate (per invitare ad addentrarsi nell'esposizione). [Non vi sono altre installazioni o situazioni introduttive, quali mappe del Novecento, centri di genealogia ecc.]

L'esposizione permanente comprende due percorsi, suggeriti come consecutivi ma visitabili autonomamente: *Introduzione all'ebraismo* e *Storia degli ebrei in Italia*. Il primo è più breve (orientativamente 300 mq), il secondo è il fulcro del Meis (orientativamente 1500 mq). La trattazione della Shoah in Italia costituisce una sezione del secondo e può essere visitata autonomamente (con ingresso nella sezione concernente i primi decenni del Novecento). [Non vi sono ulteriori percorsi espositivi permanenti (tranne quello sull'alimentazione e il museo dei bambini).]

Il primo percorso illustra i caratteri principali e peculiari dell'ebraismo nella sua qualità complessa e dibattuta di religione, tradizione, cultura e rituale, al fine di presentare sia l'ebraismo in quanto tale (seppure in modo sommario), sia i protagonisti del secondo percorso. Quest'ultimo si sviluppa in termini lineari e inderogabilmente cronologici, mostrando gli aspetti sociali, economici, culturali, religiosi ecc. della bimillenaria esperienza ebraica italiana.

Le aree destinate ai due percorsi sono del tutto prive di rigidità o modularità spaziali e favoriscono profondi ripensamenti dell'allestimento o l'accoglienza di nuove acquisizioni di ampie dimensioni. Nel percorso storico, il secondo millennio impegna più spazio del primo e la sezione sulla Shoah è più ampia di quelle limitrofe. Ciascun percorso sviluppa un itinerario espositivo per tutti i visitatori, arricchito da aree laterali di approfondimento facoltativo. Queste possono anche ospitare manoscritti, volumi e altri oggetti necessitanti particolari condizioni ambientali.

L'esposizione permanente rifugge dall'emulare la completezza di un'enciclopedia o la ripetitività di un manuale scolastico. Presenta il quadro complessivo attraverso un numero limitato dei suoi aspetti. Le sezioni sono per quanto possibile differenti le une dalle altre. All'allestimento concorrono anche il responsabile della didattica, un esperto del pregiudizio antiebraico, un esperto di comunicazione.

Indipendentemente dall'esposizione-laboratorio per bambini, l'esposizione permanente propone due itinerari di visita adatti ai bambini e ai ragazzini.

Il percorso Introduzione all'ebraismo illustra la specificità ebraica insistendo sui valori, le concezioni originali, le caratterizzazioni peculiari quali il monoteismo, la legge, il rapporto tra ebrei e Dio, le tradizioni e le feste, lo studio e il commento. Non interessa dettagliare uno specifico istituto o rituale, quanto mostrare specificità fondanti (il sabato, la liberazione, il ruolo del rabbinato ecc.), nonché la vita quotidiana ebraica a casa e in sinagoga. In questo percorso vengono esposti oggetti artistici sinagogali o comunque con utilizzi o significati religiosi (anche libri). Le regole alimentari ebraiche sono illustrate in una sezione separata collocata in prossimità della cafeteria. [Le indicazioni dettagliate contenute nella precedente versione della Proposta progettuale sono soggette a revisione.]

Il percorso Storia degli ebrei in Italia illustra l'intera vicenda bimillenaria, tenendo presente che "in Italia" acquista significato politico nazionale solo nel XIX secolo. Essa è articolata in sezioni cronologiche, talora di difficile separazione (ad esempio, nei periodi precedente e successivo alla Shoah avvengono contemporaneamente eventi connessi a quest'ultima ed eventi espressione unicamente di vitalità ebraica), corrispondenti circa ai secoli: dal II a.e.v. al III e.v., dal IV al X, dal XI al XIV, dal XV alla metà del XVI, dalla metà del XVI al XVIII, il XIX, la prima metà del XX, la seconda metà del XX, gli inizi del XXI. Documenta processi generali e vicende esemplificative, incontri e separazioni, innovazioni culturali e vita materiale e illustra ebrei di ogni ceto sociale e professione, di entrambi i sessi e di tutte le autoidentificazioni ebraiche, restituendo l'incontro e il confronto sia dei gruppi ebraici giunti in Italia con specifiche caratterizzazioni culturali, sia delle articolazioni formatesi nel generale ebraismo italiano. In questo percorso vengono esposti libri, documenti, dipinti, oggetti d'uso, fotografie ecc. [Le indicazioni dettagliate contenute nella precedente versione della Proposta progettuale sono soggette a revisione.]

Il percorso Storia degli ebrei in Italia è il primo a essere allestito, in caso di edificazione del Meis in più fasi.

Alla fine dell'esposizione permanente sono realizzate aree di verifica sui contenuti dell'esposizione e di riflessione sul pregiudizio antiebraico, con giochi e simulazioni.